

CONTRARIAN

QUEI PERICOLI DELLE
INDAGINI DEL FISCO
SUI CREDITI D'IMPOSTA

► Soprattutto nell'ultimo triennio il legislatore ha concesso numerosi crediti d'imposta per arrestare la recessione e favorire la ripresa economica. In sostanza, nei settori più disparati, sono stati accordati bonus fiscali sotto forma di crediti d'imposta da portare in detrazione dalle imposte dovute. I crediti d'imposta hanno soprattutto riguardato: acquisti di beni strumentali, informatizzazione o automazione di processi produttivi; innovazioni tecnologiche e ideazioni creative; attività di ricerca e sviluppo, industriale e tecnologico, anche sperimentale o per riconversione di progetti già avviati; brevettazione di invenzioni; investimenti pubblicitari, partecipazioni a fiere internazionali all'estero; formazione del personale dipendente; aumenti di capitale; investimenti in imprese culturali e ricreative ed acquisto di strumenti musicali; sanificazione degli ambienti di lavoro; investimenti nel Mezzogiorno; incentivi per le pmi e le start-up; bonus edilizi. L'utilizzo di questi crediti d'imposta è stato condizionato non solo alla ricorrenza di determinati presupposti soggettivi od oggettivi, stabiliti dalla legge, ma spesso anche ad autocertificazioni o relazioni di certificazione da parte di revisori contabili o comunicazioni al Ministero dello sviluppo economico. E' ora in atto una intensificazione da parte dell'Agenzia delle entrate di controlli mirati ad accertare se alle imprese spettano gli usufrutti crediti d'imposta. I funzionari controllano la sussistenza dei requisiti soggettivi, oggettivi e documentali che condizionano l'utilizzo dei crediti d'imposta onde contestare irregolarità formali o sostanziali. La difesa preventiva delle imprese consiste nel preparare un'ideale documentazione sulla legittimità dei crediti d'imposta usufruiti, da esibire in caso di verifica tributaria. Poiché spesso il tempo affievolisce i diritti e rende più arduo il reperimento della relativa documentazione e la ricostruzione dei calcoli effettuati, il consiglio è quello di raccogliere ordinatamente in apposito file i documenti che attestano la spesa sostenuta e agevolata dalla norma, i prospetti che evidenziano i calcoli effettuati per determinare il rapporto fra spesa e credito d'imposta, l'utilizzo del credito nei vari anni ed eventuali attestazioni richieste dalla norma. Quanto consegnato in copia ai verificatori fiscali dovrà dettagliatamente risultare dal verbale di verifica tributaria o dalla risposta fornita in seguito agli appositi questionari. Se la Finanza contestasse l'insufficiente dimostrazione della legittimità dei crediti d'imposta utilizzati e notificasse avvisi di accertamento o altri atti quali avvisi di pagamento per il recupero dei suddetti crediti, la documentazione e la prova della sua trasmissione alla Finanza saranno tempestivamente consegnate a professionisti di fiducia, specializzati nella difesa tributaria. Le Commissioni tributarie destinatarie dei relativi ricorsi con allegata la documentazione comprovante la regolarità nell'utilizzo dei crediti d'imposta, non mancheranno nel disapprovare le condotte vessatorie del fisco; spesso, nelle loro sentenze, lo condanneranno a pagare all'imprenditore almeno parte delle spese legali sostenute per la difesa. Attenzione: nei casi più gravi, se le spese legittimate crediti d'imposta non risultano sostenute (ipotesi di inesistenza), le agevolazioni indebitamente godute devono essere oggetto di recupero entro otto anni dal loro utilizzo (art. 27, co. 16, D.L. 185/2008, convertito in L. 28 gennaio 2009, n. 2), con applicazione di sanzioni dal 100 al 200% delle imposte indebitamente detratte e con obbligo di denuncia alla Procura della Repubblica ex art. 331 Cpp. Se, invece le spese sono state effettivamente sostenute, ma si contesta solo irregolarità d'imputazione o carenza o insufficienza probatoria dei presupposti legittimanti l'utilizzo del credito d'imposta (ipotesi di non spettanza), la contestazione dovrà essere sollevata entro l'ordinario periodo quadriennale di decadenza con applicazione della sanzione del 30% (D. lgs 18 dicembre 1997, n. 471, art. 13, co. 4 e 5). (riproduzione riservata)

Giuseppe Verna

Il think tank che promuove Roma come sede dell'Expo 2030 usando gli spazi dell'Eu

DI GUIDO STAZI*

Dal 1° settembre un carro armato sovietico T-34 galleggia, a Roma, al centro del laghetto dell'Eur. Nulla di allarmante, è la performance artistica di Guido Iannuzzi, che evoca robusti richiami storici e culturali e potrebbe indicare un importante, innovativo e attualissimo percorso di sviluppo per la città e per chi la amministrerà nei prossimi anni; partendo dal quartiere immaginato alla fine degli anni trenta del secolo scorso dai grandi architetti razionalisti italiani, Marcello Piacentini, Adalberto Libera, Luigi Moretti, Giuseppe Pagano e molti altri, in vista dell'Esposizione Universale di Roma (Eur) del 1942, poi cancellata dal secondo conflitto mondiale. Il regime fascista aveva, naturalmente, immaginato l'Expo romana in funzione autocelibrativa; ma le idee prendono una vita propria e il razionalismo italiano era animato da una dimensione globale, con grandi collegamenti internazionali; e uno di quegli architetti, Giuseppe Pagano, tra i progettisti anche della Città Universitaria di Roma e della Bocconi di Milano, morì nel campo di concentramento di Mauthausen nel 1945, il giorno prima dell'arrivo dei tank russi, i T-34, appunto. Il T-34 piazzato da Iannuzzi al laghetto dell'Eur razionalista è dipinto con i colori sgargianti della Bauhaus, il movimento fondato nella Germania di Weimar nel 1919 da Walter Gropius, che rivoluzionò arti visive e architettura dando vita al design moderno, con l'idea di integrare, tramite l'arte, l'industria e l'artigianato; progettando e realizzando edifici, oggetti, materiali; tutti moderni, razionali, utili e belli. In modo non dissimile dal razionalismo italiano che ricercava la funzionalità, la pulizia delle for-

me integrate in un classicismo atemporale che le rendeva, appunto razionali e modernissime. Così come le incredibilmente moderne creazioni di Mies Van der Rohe, l'ultimo direttore della scuola Bauhaus, chiusa nel 1933 dal nazismo. E quindi il T-34 di Iannuzzi torna ad evocare e a collegare, questi due grandi movimenti che, a distanza di un secolo, conservano intatta la loro modernità e la loro carica innovativa, indicando come l'incrocio di competenze, di sapienze artistiche e tecniche, genera capacità di innovazione tecnologica; e può innescare un volano in grado di mobilitare realtà produttive, istituzioni culturali e politiche, cittadini.

Qualche mese fa Ursula von der Leyen ha lanciato un progetto denominato, non a caso, New European Bauhaus; un'iniziativa interdisciplinare per pensare e realizzare modi di vivere futuri, situati al crocevia tra arte cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia, per un futuro sostenibile e funzionale ai piani di aiuto e sviluppo in fase di attuazione; la presidente della Commissione ha detto: «Voglio che Next Generation Eu dia il via a un'ondata di rinnovamento europeo e renda la nostra Unione leader dell'economia circolare. Ma questo non è solo un progetto ambientale o economico: deve essere un nuovo progetto culturale per l'Europa». Perché, in Italia, non portarsi avanti col lavoro e cominciare da Roma? Dal cuore razionalista e moderno della città (per una volta astraendosi dai sacri ruderi) e dal Bauhaus Think Tank, così è intitolata la performance del laghetto, auspicando che qualcuno si metta a pensare in gran-

de. Un'idea forte già c'è: dell'estate i quattro candidati della città hanno firmato una lettera a Draghi per pre Roma come sede dell'2030: «Una grande opportunità il rilancio definitivo di Roma importante metropoli interna, in grado di attrarre investimenti per il mondo grandi piani di innovazione e rigenerazione, rilanciare il lavoro e l'energia dell'intero Paese. Per chiediamo al presidente del Consiglio Mario Draghi, e all'interverno, di candidare l'Italia e Capitale a ospitare l'Esposizione Universale nel 2030».

Per una volta tutti i cittadini sottoscrivono in anticipo.rebbe importante tornare a un progetto all'Eur, in parte innando di riutilizzarne gli spazi razionalisti in un grande piano di rigenerazione urbana; perché il sostenibile e inclusivo, sia, come la Commissione «una maglia per gli occhi, la mente e ma. Un futuro in cui anche l'era giochi la sua parte per creare opportunità di trasformare in meglio le nostre vite. In cui arte, cultura e bellezza sono connesse a scienza e tecnologia e migliorano la qualità dell'esistenza». Perché non guardare a occhi aperti che, anche la pandemia, Roma, la Città eterna, non riprenda a distanza di un secolo una sua ispirazione moderna e mostri al mondo che, oltre essere l'Italia «un popolo di poeti e artisti di eroi di santi di pensatori scienziati di navigatori di trapiantati», è capace di immaginare, organizzare una straordinaria po. Lo abbiamo fatto a Milano possiamo rifare anche a Roma (produzione riservata)

*econo

Per un nuovo paradigma di crescita

DI AUGUSTO DELL'ERBA*

Guardare oltre la pandemia, ragionare su una ripresa che non deve essere solo quantitativa, ma qualitativa. E' una occasione unica quella che abbiamo davanti, di costruire un futuro facendo tesoro degli errori del passato. Restituendo senso e significato all'agire economico in una logica inclusiva e partecipativa. E' questo l'obiettivo della terza edizione del Festival nazionale dell'Economia civile, che si terrà a Firenze (Palazzo Vecchio) dal 24 al 26 settembre e che avrà per titolo *Alla ricerca di senso. Persone, lavoro, relazioni*. EspONENTI del mondo accademico e istituzionale si confronteranno tra loro (e con tanti giovani) sulla necessaria accelerazione verso una fase di crescita realmente sostenibile, dopo una pandemia che ha messo in luce le tante distorsioni di un sistema squilibrato e generatore di disuguaglianze. Anche utilizzando al meglio le risorse messe a disposizione dal Pnrr, sia a livello italiano che europeo.

L'Economia civile, che si ricollegherà alla grande tradizione dell'Umanesimo civile fiorentino del Rinascimento e soprattutto agli insegnamenti di Antonio Genovesi nella Napoli di fine 700 (titolare della prima cattedra di Economia in Europa), vede

Palazzo Vecchio
a Firenze

l'agire economico come utile alla ricerca della «pubblica felicità», mettendo assieme le dimensioni del cooperare, del lavorare bene, del crescere come persone, nello stabilire relazioni feconde e reciproche. Ingredienti ancora oggi essenziali per sanare e preveni-

re fratture, per guardare al futuro con rinnovata fiducia e voglia di fare.

Sono espressioni di Economia civile tutte quelle realtà che hanno come obiettivo la creazione di vantaggi diffusi e non la massimizzazione del profitto individuale (pensiamo alle cooperative); quelle che favoriscono processi dal basso e coinvolgono le comunità (in questo senso vi sono già molte buone pratiche scaturite da amministrazioni locali particolarmente attente, che a Firenze sono premiate), quelle che orientano verso modelli di consumo sostenibili verso una transizione green anche in questo senso inclusiva e partecipativa (comunità energetiche, e non solo). Insomma, che tende a mettersi davanti a qualsiasi scelta economica l'obiettivo dell'interesse diffuso, l'unico che genera quella «felicità pubblica» di cui parlava Genovesi. (riproduzione riservata)

*presidente Federca